

B

Doc. N. **1218/1**



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
4 GEN. 2018
ARRIVO
Prof. N. **3526**

Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO



m_dg.GAB.03/01/2018.0000112.U

*Al Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro*

Oggetto: Estradizione di Alessio Casimirri.

Con riferimento alla vicenda relativa alla procedura di estradizione di Alessio Casimirri, preme ribadire, come già confermato nel corso dell'audizione di fronte alla Commissione avvenuta in data 10 marzo 2015, che questo Ministero ha intrapreso, con impegno e dedizione costante nel tempo, ogni azione possibile per assicurare alla giustizia italiana Alessio Casimirri, soggetto di eccezionale levatura criminale.

Com'è noto nei suoi confronti sono state pronunciate varie sentenze definitive di condanna per gravissimi reati quali:

- 1) la sentenza della Corte Appello di Napoli del 3 giugno 1986, confermata dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli con sentenza del 24 aprile 1987, divenuta irrevocabile il 19 maggio 1987, per i reati di partecipazione a banda armata con finalità sovversive, reato commesso fra la fine dell'anno 1979 e i primi mesi dell'anno 1980 (pena inflitta: anni 5 di reclusione);
- 2) la sentenza della Corte d'assise di Roma del 12 ottobre 1988, divenuta irrevocabile il 3 dicembre 1991, per reati di partecipazione a banda armata con finalità sovversive, associazione sovversiva, sequestro di persona, omicidio plurimo premeditato aggravato, tentato omicidio plurimo aggravato, lesioni personali aggravate, furto aggravato, rapina consumata e tentata, lesioni volontarie, violazione della legge sulle armi, ricettazione, falso, minaccia aggravata, resistenza a Pubblico Ufficiale.

In particolare, egli è stato condannato alla pena dell'ergastolo per l'omicidio aggravato premeditato del Magistrato Riccardo Palma, commesso a Roma il 14.2.1978; per l'omicidio aggravato premeditato degli Agenti di Pubblica Sicurezza Oreste Leopardi, Francesco Zizzi, Raffaele Lozzino, Domenico Ricci e Giulio Rivera, commesso a Roma il 16.3.1978; per il

sequestro di persona del deputato del Parlamento italiano e presidente del partito della Democrazia Cristiana Onorevole Aldo Moro, in Roma dal 16.3.1978 al 9.5.1978, e l'omicidio aggravato premeditato dello stesso Onorevole Aldo Moro, commesso a Roma il 9.5.1978; per l'omicidio aggravato premeditato del Magistrato Girolamo Tartaglione, commesso a Roma il 10.10.1978; per l'omicidio aggravato del Brigadiere di Pubblica Sicurezza Antonio Mea e della Guardia di Pubblica Sicurezza Piero Ollanu, il tentato omicidio aggravato della Guardia di Pubblica Sicurezza Vincenzo Ammirata, commessi in Roma il 3.5.1979; per l'omicidio aggravato premeditato del Tenente Colonnello dei Carabinieri Antonio Varisco, commesso a Roma il 13.7.1979.

Per gli altri reati, è stato invece condannato alla pena di anni 24 di reclusione.

La pena residua complessiva che Alessio Casimirri deve scontare per tutte le condanne è dunque l'ergastolo con isolamento diurno per anni 2, così come determinato con provvedimento di esecuzione di pene concorrenti e con l'ordine di carcerazione n. 13/92 R. Es. Ass. e n. 230/ 93 R.C. emesso il 5 febbraio 1998 dalla Procura della Repubblica di Roma. L'inserimento nel S.I.S. e l'aggiornamento delle ricerche internazionali sono stati effettuati l'8.10.1998.

Quanto alla esecuzione delle predette condanne, è fatto risaputo che Casimirri dopo essersi reso latitante, si è trasferito in Nicaragua, paese nel quale attualmente vive, avendo ottenuto la cittadinanza.

Tale circostanza si è presto rivelata condizione insormontabile alla concessione della estradizione. Giova ricordare in proposito che le autorità nicaraguensi hanno cercato di far annullare il relativo provvedimento ma senza successo. Con decisione assunta il 5 novembre 1993, il Direttore capo della Direzione Generale dell'Immigrazione e degli Stranieri del Ministero dell'interno, autorizzato dal Ministro, dichiarava nullo il provvedimento emesso il 10 ottobre 1988 con cui era stata conferita a Casimirri la cittadinanza nicaraguense e il 18 novembre 1993 il Ministro dell'interno Alfredo Meridieta Artola dichiarava pubblicamente la sua intenzione di fare seguire all'annullamento della cittadinanza nicaraguense, l'espulsione di Casimirri in un Paese terzo, dal quale sarebbe stato poi estradato in Italia.

Ciò nonostante, il ricorso di Casimirri presentato contro la decisione menzionata alla Suprema Corte Costituzionale per la tutela dei diritti, veniva accolto. Infatti la Corte dapprima sospendeva in via cautelare il provvedimento di revoca della cittadinanza e poi, con sentenza n. 146 del 14.7.1999, dichiarava ammissibile il ricorso sulla base del motivo che la Costituzione prevede che i casi di acquisto e perdita della cittadinanza siano regolati dalla legge e pertanto al di fuori dei casi in essa indicati, il Ministro non può revocare la cittadinanza.

Successivamente, in data 11.3.2004, la Corte Suprema di Giustizia di Managua respinse la richiesta di estradizione presentata dall'Italia proprio in quanto l'art. 43 della Costituzione del Nicaragua non consente l'estradizione dei propri cittadini.

Da una nota verbale, proveniente dal Ministero degli Affari esteri, trasmessa nell'aprile del 2015 al Dipartimento per gli Affari di Giustizia, si è appreso infine che nel corso di un incontro con l'Ambasciatore italiano a Managua, tenutosi in Nicaragua il 25 marzo 2015, il Viceministro Orlando Gomez, responsabile delle questioni giuridiche e del protocollo al Ministero degli esteri, su espressa richiesta del diplomatico italiano di rivedere la decisione su Casimirri, aveva manifestato una posizione di "totale chiusura sui contenuti", riferendo che per il Nicaragua "Alessio Casimirri è un cittadino nicaraguense perfettamente integrato nel Paese".

Ciò premesso, preme evidenziare che le ricerche di Casimirri non sono certo concluse ma restano sempre attive secondo quanto previsto dalla norma di cui all'art.720 del codice di procedura penale.

Il Capo di Gabinetto
Elisabetta Cesqui

